

Pepito, come una volta

Rossi segna sempre e trascina la Fiorentina

Diciotto mesi senza calcio
l'arrivo a Firenze e la rinascita
Quattro gol in quattro
giornate: a segno anche ieri
nella vittoria contro l'Atalanta

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

DALLE SUE PARTI NON VANNO MOLTO DI MODA LE CRESTE, ANCHE SE A TEANECK DA SEMPRE AMANO TUTTI E DI TUTTI I COLORI: SONO STATI I PRIMI NEL NEW JERSEY A TOGLIERE L'APARTHEID NELLE SCUOLE. Il problema non è tecnico, non c'entra il calcio in senso stretto. Che Giuseppe Rossi, per tutti e sempre di più, «Pepito», sia uno forte, ma proprio forte, non c'era bisogno di vederlo tornare a segnare e a far sognare. Con quello di ieri, la pennellata d'autore per lanciare in orbita la Fiorentina col passo delle prime, 4 centri in 4 partite. Cinque, se contiamo anche la coppa. Un colpo da biliardo dei suoi con stop di petto e mezza girata al volo, nel pieno dell'area: gesti che fanno godere anche chi sta nella curva opposta alla tua, se solo si potesse ogni tanto deporre le asce di guerra dei colori e degli stemmi e godersi il pallone e chi lo sa calciare. Pepito che è nato a due passi dal paese di Bruce Springsteen e che si è rialzato due volte, dopo due crack ai legamenti nel giro di sei mesi, è anche uno che va controcorrente, nel calcio dove ormai uno su due gira con la cresta e finisce in copertina, spesso, per motivi tutt'altro che calcistici. Non c'è niente di male a portare una cresta, ma se la portano tutti, diventa un cliché e quindi si ottiene l'effetto opposto. Si nota chi non ce l'ha. Come Pepito, uno «normale», come erano prima anche molti suoi colleghi, in un mondo dove i gesti tecnici sembra che non possano più diventare eclatanti, se non sono addobbati con vestiti e comportamenti. Pepito che non sbaglia una parola, oltre che un lancio o uno stop, e ha la faccia da ragazzo della porta accanto, va in copertina non solo perché il calcio italiano e Montella hanno ritrovato uno dei suoi pezzi da novanta. È anche, probabilmente, il modo migliore per rimettere sui binari giusti una storia strana, nella quale il calcio nostrano non ci ha fatto una figura eccezionale. Cresciuto a Parma, dove aveva già fatto vedere numeri sopraffini, è diventato un prospetto del Manchester United perché gli inglesi sono arrivati prima di tutti, eppure le nostre cosiddette «big» ce lo avevano sotto agli occhi. Troppo acerbo per l'Old Trafford, poi il Newcastle, fatto sta che ci sono voluti tre anni per riprendere il filo conduttore con l'Italia e con Parma, dove ha bruciato il record di gol stagionali come Under 20: lo ha tolto ad un certo Roberto Mancini. Nemmeno questo gli è bastato, però, per fare finalmente il profeta in patria, perché il Manchester ha preferito darlo al Villarreal, e nella Liga si è fatto conoscere ed apprezzare non solo per i 54 gol in 5 anni. Pareva una maledizione, insomma, girare sempre intorno al Belpaese, diventare un pezzo pregiato della Nazionale fin dalle giova-



Inter a valanga sul Sassuolo: Milito rientro con doppietta

L'Inter passeggia sui resti del Sassuolo, travolto per 7-0 dagli uomini di Mazzarri. Nel tabellino (oltre a Palacio, Alvarez, Taider, Cambiasso e l'autorete di Pucino) la doppietta di Milito al rientro dopo il lungo infortunio. «Una prestazione da più di dieci», il suo commento.

nili, senza riuscire a ritrovare l'approdo. Una specie di Ulisse del pallone, mettendoci però anche un po' di snobismo dei club italiani che, almeno nei primi tempi, non è che lo abbiano amato tanto. Ci è riuscita però la Fiorentina, riportandolo a casa dopo un calvario passato da tre interventi chirurgici e una montagna di dubbi alta così. Tornerà come prima? Ce la farà a restare Pepito? La scommessa, finora, è ampiamente vinta. E l'affarone è dei viola, che hanno anche un merito che esce dal loro cortile: aver rimesso nel campionato italiano un giocatore italiano che ha dovuto fare un giro un po' largo, per diventare un protagonista del «campionato più bello del mondo», con molte virgolette. Giuseppe «Pepito» Rossi che è anche un po' la faccia pulita e normale della Fiorentina di Montella che, gira e gira, continua ad investire su progetti dove la parola giovane è abbinata alla qualità, e non solo alle speranze. Certo, Pepito è

un giovane a modo suo, a 26 anni ha già girato mezzo mondo. Un italiano d'America che è planato sulla Via Emilia da bambino, e che sta diventando re del Granducato senza bisogno di una cresta.

ATALANTA	0
FIorentina	2

ATALANTA: Consigli; Stendardo, Yepes, Lucchini; Raimondi, Migliaccio (67' Brienza), Baselli, Carmona, Brivio (57' Bonaventura); Moralez (73' Livaja), Denis

FIorentina: Neto; Tomovic, Rodriguez, Commper, Pasqual; Aquilani, Ambrosini, Fernandez (70' Bakic); Borja Valero; Wolski (54' Joaquin), G. Rossi (79' Matos)

ARBITRO: Damato

RETI: 41' Fernandez, 69' Rossi (F)

NOTE: ammoniti: Wolski (F), Lucchini (A)

CLASSIFICA SERIE A

* Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Roma	12	4	4	0	0	2	2	0	0	2	2	0	0	10	1
2 Inter	10	4	3	1	0	2	1	1	0	2	2	0	0	13	1
3 Fiorentina	10	4	3	1	0	2	1	1	0	2	2	0	0	10	4
4 Juventus	10	4	3	1	0	2	2	0	0	2	1	1	0	8	3
5 Napoli*	9	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	9	2
6 Livorno	7	4	2	1	1	2	1	0	1	2	1	1	0	6	3
7 Torino	7	4	2	1	1	2	1	1	0	2	1	0	1	6	5
8 Lazio	6	4	2	0	2	2	2	0	0	2	0	0	2	6	7
9 Verona	6	4	2	0	2	2	2	0	0	2	0	0	2	5	6
10 Cagliari	5	4	1	2	1	2	1	1	0	2	0	1	1	6	7
11 Milan*	4	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	6	5
12 Udinese	4	4	1	1	2	2	1	1	0	2	0	0	2	6	6
13 Genoa	4	4	1	1	2	2	0	1	1	2	1	0	1	5	7
14 Chievo	4	4	1	1	2	2	1	0	1	2	0	1	1	4	8
15 Atalanta	3	4	1	0	3	2	1	0	1	2	0	0	2	3	6
16 Bologna	2	4	0	2	2	2	0	1	1	2	0	1	1	4	8
17 Sampdoria	2	4	0	2	2	2	0	0	2	2	0	2	0	4	8
18 Parma	2	4	0	2	2	2	0	1	1	2	0	1	1	2	6
19 Catania	1	4	0	1	3	2	0	1	1	2	0	0	2	1	7
20 Sassuolo	0	4	0	0	4	2	0	0	2	2	0	0	2	1	15

RISULTATI 4ª

Cagliari 2 - 2 Sampdoria
Chievo 2 - 1 Udinese
Genoa 0 - 0 Livorno
Sassuolo 0 - 7 Inter
Atalanta 0 - 2 Fiorentina
Bologna 1 - 2 Torino
Catania 0 - 0 Parma
Juventus 2 - 1 Verona
Roma 2 - 0 Lazio
Milan - Napoli

PROSSIMO TURNO

Udinese - Genoa
Bologna - Milan
Chievo - Juventus
Lazio - Catania
Livorno - Cagliari
Napoli - Sassuolo
Parma - Atalanta
Sampdoria - Roma
Torino - Verona
Inter - Fiorentina

MARCATORI

- **4 RETI:** Hamsik (Napoli); Rossi (Fiorentina)
- **3 RETI:** Callejon (Napoli); Paulinho (Livorno); Palacio (Inter); Cerci (Torino); Vidal e Tevez (Juventus)
- **2 RETI:** Ljajic e Florenzi (Roma); Balotelli (Milan); Candreva (Lazio); Gomez (Fiorentina); Higuain (Napoli); Muriel (Udinese); Alvarez, Nagatomo e Milito (Inter); Paloschi (Chievo); Stendardo (Atalanta); Toni (Verona); D'Ambrosio (Torino); Lodi (Genoa); Gabbiani (Sampdoria)

C'è anche Llorente nella Juve dell'Apache

MASSIMO DE MARZI
TORINO

TOP PLAYER. DOPO AVER VINTO DUE SCUDETTI GRAZIE SOPRATTUTTO ALLA QUALITÀ E AI GOL DEI SUOI FORTISSIMI CENTROCAMPISTI, LA JUVE FINALMENTE PORTA A CASA I RISULTATI GRAZIE ALLE RETI DEGLI ATTACCANTI. Contro il Verona ha deciso la prima marcatura italiana (alla prima da titolare) del «Re leone» Llorente, ma il timbro sul successo l'ha messo Carlitos Tevez. L'argentino sta dimostrando con i fatti di meritare la numero 10 che fu di Del Piero, pur essendo diversissimo dallo storico capitano: l'Apache è il punto di riferimento della squadra davanti, gioca una infinità di palloni, si sacrifica, ma mettendoci quella qualità che manca alle altre punte che Conte aveva (ed ha) in organico. Certo, la Juve sta prendendo il vizio di svegliarsi solo dopo aver preso uno schiaffo: contro l'Inter il pareggio è arrivato due minuti dopo il vantaggio di Icardi, contro il Copenaghen si è dovuta attendere la ripresa, ma poi è sempre mancato il colpo del ko, stavolta invece dopo il vantaggio veronese di Cacciatore, l'aggancio e il sorpasso. Con Tevez protagonista: prima l'Apache ha firmato l'1-1 con un gran destro da posizione angolata, poi ha colpito un doppio clamoroso palo nella stessa azione, quindi ha dato il là all'azione conclusa dallo stacco vincente di Llorente.

Una rete che ha sgonfiato il caso montato negli ultimi giorni: acquistato per essere uno dei due attaccanti titolari, lo spagnolo era stato scalzato da Vucinic e poi pareva uscito dai radar, finendo per essere superato anche da Quagliarella e Giovinco. Si diceva fosse un giocatore voluto da Marotta ma non da Conte: sabato il tecnico ha speso parole importanti nei suoi confronti nella conferenza stampa, ieri lo ha lanciato dal primo minuto. «Non mi aspettavo di segnare alla prima partita - ha sorriso a fine partita lo spagnolo - Ero tranquillo, serviva tempo per entrare in forma e sapevo che avrei dovuto lavorare forte». Come gli chiede Conte, del resto: «Ho sempre sentito la sua fiducia, è lui che mi ha voluto». Il tecnico, che nella ripresa ha ritrovato Marchisio (anche se Pirlo non ha preso bene la sostituzione), ha pubblicamente elogiato Tevez: «Carlos sta diventando un giocatore sempre più importante per noi». Tanto che Conte è preoccupato all'idea di lasciarlo fuori: «Ad un certo punto dovremo farlo rifariere, se no rischiamo di portarlo in barella alla sosta di ottobre... Però è difficile rinunciare a uno di grande personalità come lui». Uno dei tanti al Manchester City, top player nella Juve.

SCACCHI

ADOLVIO CAPECE

De la Villa-De Aranda Campionato spagnolo a squadre 2013. Il Bianco muove e vince.



MONDIALE FEMMINILE Poca storia per il campionato del mondo femminile. La russa Anna Ushenina, campionessa in carica, è stata travolta dalla sfidante ed ex campionessa mondiale Hou Yifan, cinese. L'incontro si è svolto nella città di Taizhou in Cina e la Hou Yifan ha riconquistato il titolo iridato imponendosi dopo 7 partite delle 10 previste, per 4 vittorie a zero e 3 pareggi.